

Diciottesima edizione della storica iniziativa

# PREMIO ASI SPORT&CULTURA



Presenze istituzionali alle premiazioni dello scorso anno. Da sinistra, con il conduttore Jacopo Volpi, il presidente di Sport e Salute Vito Cazzoli, il presidente di ASI Claudio Barbaro, il presidente del Coni Giovanni Malagò, il ministro per lo Sport e i Giovani Andrea Abodi e l'On. Marco Perissa già presidente di Opes

## PARTNER ASI insieme al nostro quotidiano



Il Direttore Zazzaroni presente all'evento insieme a Italo Cucci

“Ricordo molto bene Pablo, giovane protagonista di un corto sull'autismo che sono stato chiamato a premiare. Di quel ragazzo mi ha colpito la totale assenza di freni inibitori. Si rivolgeva a tutti con un'energia che faceva invidia. Nella malattia, che lo rende prigioniero, ha trovato anche la sua libertà”. Parole del direttore Zazzaroni presente a Sport&Cultura 2019. Sezione Media, vinta dal corto “Io sono Pablo e qui sto bene” che voleva sensibilizzare tutti gli esercizi commerciali, sportivi e culturali ad accogliere chiunque affetto da autismo. Il Corriere dello Sport-Stadio è da quell'anno media partner del premio e condivide con ASI gli stessi valori legati allo sport.

di Claudio Barbaro\*

È sempre con grande orgoglio che il nostro Ente si appresta a celebrare, attraverso un evento unico nel suo genere nel panorama nazionale, la nostra idea di vivere e concepire lo sport. Si rinnova oggi, con la diciottesima edizione, l'appuntamento con il “Premio ASI Sport&Cultura”, l'ormai storica iniziativa che annunciammo nel 2004, in occasione dei festeggiamenti del decennale della fondazione di ASI. Fu l'inizio di un lungo percorso che, anno dopo anno, ha visto premiare quegli attori sociali che hanno contribuito allo sviluppo e alla promozione dello sport in Italia e nel mondo attraverso il loro impegno, le loro azioni, le loro idee innovative. Persone che, nella maggior parte dei casi, agiscono senza avere i riflettori puntati, senza diventare personaggi mediatici, senza fare tanto rumore, eppure contribuiscono ad accrescere e favorire la diffusione della cultura sportiva nel nostro Paese. E di questo, ne abbiamo davvero bisogno, perché in Italia la pratica sportiva, purtroppo, non è così diffusa, anche a causa di una scarsa cultura del concetto di attività fisica quale fonte primaria di benessere individuale e sociale.

**TRENT'ANNI DI IMPEGNO.** ASI, che promuove l'attività fisica quotidianamente in tutta la penisola, questa mission l'ha sempre avuta chiara: per questo, quasi vent'anni fa venne annunciata la nascita di questo premio differente, che vuole richiamare l'attenzione sui grandi valori che l'attività

## Un appuntamento che premia i grandi campioni e anche chi promuove lo sport di base E racconta storie straordinarie

sportiva promuove quali l'impegno, l'aggregazione, l'innovazione, l'amicizia, la solidarietà e il coraggio dei milioni di praticanti, che siano agonisti o semplici appassionati. E mai come quest'anno il “Premio ASI Sport&Cultura” assume valenza straordinaria, perché rappresenta il “pronti, via” dei festeggiamenti del trentennale del nostro Ente di Promozione Sportiva che proseguiranno per tutto il 2024.

**I NOSTRI VALORI.** Il “Premio ASI Sport&Cultura” richiama l'attenzione degli operatori di settore, ma anche della società civile in generale, nello specifico su chi quotidianamente dimostra con le proprie scelte e i propri progetti come lo sport possa rappresentare un potente veicolo di crescita culturale, sociale ed economica. È un premio differente, che riconosce i grandi risultati dello sport di vertice ma premia soprattutto l'etica e i valori, dunque, un importante riconoscimento per chi quotidianamente

promuove lo sport in ogni sua forma. Nel corso di questi lunghi diciotto anni, è stato affidato ad una giuria di esperti altamente qualificata di premiare decine e decine di uomini e donne e, portando la cerimonia di premiazione in tutta Italia nel corso del tempo, abbiamo reso questo premio un patrimonio nazionale.

**NELLA CASA DELLO SPORT.** Dopo aver girato l'Italia in lungo e largo, da alcuni anni abbiamo scelto come sede permanente della cerimonia di consegna del premio il Salone d'Onore del Coni al Foro Italo. Lo abbiamo fatto per testimoniare la gratitudine del sistema sportivo nei confronti dell'operato dei protagonisti del premio, anche quelli lontani dai riflettori, per offrire loro un palcoscenico ancor più prestigioso. Questo, perché siamo convinti che sia doveroso dare ai premiati la visibilità che meritano e che, spesso, faticano ad ottenere in un sistema incentrato troppo sui soli grandi



## IL PREMIO Tutte le sezioni dell'edizione 2023



In attesa del conferimento dei riconoscimenti

Ecco l'elenco delle sezioni: dalla tecnologia all'etica e all'impiantistica.

**ICS Impiantistica sportiva.** Il titolo è conteso da tutte le amministrazioni che abbiano promosso progetti di impiantistica sportiva. Partner storico, l'Istituto per il Credito Sportivo.

**Premio Sostenibilità nello sport - Enel X.** Dal 2022, Enel X promuove un premio per sostenibilità nello sport dedicato ai circoli sportivi.

**Innovazione tecnologica.** Concorrono aziende, Federazioni e soggetti privati che abbiano sfruttato la tecnologia per realizzare innovazioni di processo.

**Gesto etico Fabrizio Quattrocchi.** Premia i valori dello sport ed è intitolato a Fabrizio Quattrocchi, medaglia civile al valore e appassionato di arti marziali.

**Premio Media Gian Piero Galeazzi.** Viene premiata l'attività di comunicazione considerata virtuosa nello sport e nel sociale. È intitolato a Gian Piero Galeazzi.

**Premio Atleta dell'Anno Carlo Pedersoli.** Va a un atleta che si è distinto nel corso dell'anno, ed è intitolato a Carlo Pedersoli, noto al grande pubblico come Bud Spencer.

campioni che, pure, partecipano all'evento. Con questo premio cerchiamo di contribuire a dare luce alla base dello sport e alle tante storie virtuose che questo racconta, e l'aver avuto al nostro fianco anche quest'anno tanti rappresentanti istituzionali, ci fa capire che abbiamo intrapreso la strada giusta.

**UN PREMIO CHE EMOZIONA.** In ogni edizione ho sempre incontrato personaggi e soprattutto storie che hanno saputo emozionarmi. Per questo mi fa piacere chiudere con un ricordo dell'edizione del 2022, quella della vera ripartenza dopo tre anni di emergenza sanitaria durante i quali lo sport ha riscontrato del-

le enormi difficoltà che, ancora oggi, pesano soprattutto sulle società sportive di base. Il momento al quale mi riferisco, davvero emozionante, è stato quello della standing ovation tributata all'immenso campione di marcia Abdon Pamich, celebrato a sessant'anni dalla vittoria del titolo europeo di Belgrado, lui esule giuliano-dalmata, di fronte a Tito. “È quello il trionfo che più custodisco nel cuore insieme all'Oro olimpico di Tokyo del 1964”, sono state le parole pronunciate da Pamich quel giorno, parole che ancora oggi ricordo con tenerezza.

\*Presidente di ASI Associazioni Sportive e Sociali Italiane

## I NUMERI DI ASI Un milione e 400 mila tesserati dalle Alpi alla Sicilia

ASI, Associazioni Sportive e Sociali Italiane, nasce nel 1994. L'Ente di promozione sportiva, riconosciuto dal CONI, è forte di 130 comitati periferici su tutto il territorio nazionale, 70 settori sportivi per oltre 600 discipline praticate, 12.500 associazioni afferenti, più di 1 milione e 400 mila tesserati, 37.500 tecnici e oltre tremila eventi organizzati ogni anno. Questi numeri costituiscono la quantificazione di

impegno, organizzazione e passione di un Ente, legato da valori profondi e che getta le sue radici in un lontano passato, ma che è fortemente proiettato al futuro. Le attività extra sportive, il sociale e il Terzo Settore, sono l'altra faccia della medaglia di ASI che quotidianamente promuove la pratica di base e i valori stessi dello sport. Dal 1996 organizza il Premio Sport&Cultura: un appuntamento che vuole dare risalto ai valori dello sport prima di ogni altra cosa.

## La nazionale Azzurra di Davis vince la sezione “Atleta dell'anno” del premio ASI

I vincitori del Premio Atleta dell'Anno non potevano che essere loro, gli Azzurri di Coppa Davis che hanno riportato l'insalatiera a casa dopo 47 anni. Sarà presente a ritirare il premio Filippo Volandri, la guida di un gruppo straordinario e giovanissimo, Matteo Arnaldi, Simone Bolelli, Lorenzo Musetti, Jannik Sinner e Lorenzo Sonego. Volandri, in soli due anni, ha compiuto il miracolo che l'Italia attendeva da quasi mezzo secolo, con i suoi ragazzi capaci di mettere al tappeto niente meno che l'Australia. Oggi, al Salone d'Onore del Coni, presente e passato del grande tennis azzurro saranno fianco a fianco: ci sarà anche Nicola Pietrangeli, un feeling straordinario con la Davis. Nel palmares ha due argenti da giocatore e nel 1976 la vittoria da capitano non giocatore. E poi, ha il record assoluto di partite giocate, 164, e vinte, 78 nel singolare e 42 nel doppio. Non andiamo oltre però: leggiamo di seguito quello che scrive il decano del giornalismo Italo Cucci.

di Italo Cucci

Una mattina mi son svegliato e ho beccato Fiorello che si batteva con Filippo Volandri per la conquista della Coppa Davis. Campo al Foro Italo ma sul terreno di Viva Rai2. Divertenti scambi di battute fra gli allegri sfidanti e finale travolgente con vittoria di Fiorello che si è portato a casa l'insalatiera. In canti, abbracci, saluti alla banda Sinner, un'altra giornata di



L'Italia torna a vincere la Coppa Davis dopo 47 anni

# Il tennis italiano oggi al Foro Italo

Quarantasette anni fa l'impresa di Panatta, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli a Santiago del Cile venne oscurata dai media. Oggi ci emozioniamo anche per ieri

gioia sincera per i vincitori della Coppa Davis. Fra le tante manifestazioni, credetemi, questa andata in onda con semplicità, scherzosamente, con la partecipazione di capitano Volandri, è il momento che più mi ha emozionato nella sarabanda di Sinner scatenando il ricordo della prima Davis italiana. Uno di quei prodigiosi eventi che ho archiviato con una nota speciale: “Stavolta ho vinto anch'io”. È storia: quarantasette anni fa

**A ritirare il prestigioso riconoscimento, Filippo Volandri consegna l'altro capitano: Nicola Pietrangeli**

l'impresa di Panatta, Bertolucci, Barazzutti e Zugarelli a Santiago del Cile fu possibile perché Andreotti e Onesti decisero di far partecipare l'Italia alla finale contro la volontà degli intellettuali e dei baroni dell'informazione. Io feci la mia parte, con successo, battagliando per lo sport che ferma le guerre e le ingiustizie, non arretrando, come sembra che capiterà ai prossimi Giochi di Parigi. E anche quando celebrai lo stori-

co evento sulle pagine del Guerino Sportivo ero solo con i miei lettori mentre i grandi media erano in lutto. Per questo alla semplice gioia di Volandri posso opporre, oggi, proponendo fatti non chiacchiere, il ricordo di quel 19 dicembre del 1976 dell'altro grande capitano - IL CAPITANO - Nicola Pietrangeli che tornato a Roma come un pellegrino qualsiasi disse: “La vittoria? Quale vittoria? Noi partim-

mo e tornammo sempre scortati dai carabinieri. A casa ho una foto grande del nostro arrivo a Roma con la Coppa, quando la mostro, dico che per me quella è la più grande vergogna italiana”. Come se nulla fosse successo, i disfattisti nazionali avevano deciso di boicottare anche la notizia. La Rai non c'era, a Santiago, i match non furono trasmessi in diretta, c'era solo il grande Mario Giobbe che faceva la radio.

di Federico Pasquali

Il “Premio ASI Sport&Cultura” venne annunciato nel 2004, in occasione del decennale della fondazione dell'Ente, per concretizzarsi due anni più tardi. Per le prime 13 edizioni, le categorie in gara sono state tre: Impiantistica sportiva, Innovazione tecnologica e Gesto etico. Dal 2019 hanno fatto l'ingresso le due categorie Atleta dell'anno e premio Media. Dallo scorso anno anche un riconoscimento alla sostenibilità nello sport, tema quantomai d'attualità. Ma tante sono, oltre le sezioni, le storie umane e sportive che il premio racconta ogni anno.

**I VALORI DELLO SPORT E I TRENT'ANNI DELL'ENTE.** Il premio è stato concepito per richiamare l'attenzione sui grandi valori che l'attività sportiva promuove, qua-

**LE EMOZIONI DELLO SCORSO ANNO**

## Tardelli, Cabrini e... quello scatto vincente

l'impegno, l'aggregazione, l'innovazione, l'amicizia, la solidarietà e il coraggio di milioni di praticanti e di migliaia di operatori del settore. Un evento che quest'anno racconterà anche la storia di ASI, che il prossimo anno festeggerà i suoi trenta anni di vita, esprimendo al meglio i suoi valori e la sua ragione d'essere all'interno del sistema sportivo nazionale.

**LO SCORSO ANNO.** In attesa di conoscere questa sera tutti i vincitori dei premi nelle relative sezioni, riavvolgiamo il nastro per ricordare chi

meritò il premio nel 2022. A vincere il premio ICS legato all'impiantistica sportiva fu il Comune di Perugia per gli interventi sul playground intitolato a Daniel Anton Taylor. Il premio legato alla sostenibilità e sostenuto da Enel X è andato all'Athlon club di Roma. Ai pluricampioni europei di nuoto sincronizzato Giorgio Minisini e Lucrezia fu assegnato dalla giuria il premio “Atleta dell'anno”, intitolato a Carlo Pedersoli. Il premio “Innovazione tecnologica” andò a Wallabies, una app in grado di sfruttare algoritmi predittivi

che permettono di poter svolgere consulenze in ambito sportivo. Il premio “Gesto Etico Fabrizio Quattrocchi” se lo aggiudicò la Sahara Racing, corsa nel deserto tunisino che ha anche uno scopo umanitario: medici al seguito nei villaggi. Infine, il premio Media è stato assegnato, nella ricorrenza della vittoria del Mundial in Spagna, a Salvatore Giglio, apprezzato fotografo con alle spalle cinquant'anni di carriera internazionale. Presenti gli Azzurri Cabrini e Tardelli: di Giglio la foto della sua esultanza iconica.



Marco Tardelli ricorda il Mundial 1982, quarant'anni dopo. Con lui i giornalisti Italo Cucci e Susanna Galeazzi: al padre Gian Piero è intitolato il Premio Media

di Jacopo Volpi\*

La Domenica Sportiva, quella trasmissione che potrebbe sembrare uguale a tutte le altre fino a che non hai la fortuna di poterla condurre. Entri a Corso Sempione, non devi neanche fare un piano di scale per cominciare a sentire l'odore forte della storia della televisione.

Eh sì, la prima puntata sperimentale, nel lontano 1953 fu proprio dedicata allo sport. Tre servizi tre, una sigla in testa ed una breve in coda. Niente studio, così si andò avanti per tanti anni fino a quando una mente lungimirante pensò che la sera, un salotto dello sport domenicale, nell'Italia degli anni Sessanta con RAI 1, ci sarebbe stata proprio bene.

Un conduttore d'altissimo livello, probabilmente il migliore in assoluto, l'irraggiungibile Enzo Tortora. Giornalisti che tornavano di corsa con le famose "pizze", i filmati che dovevano essere sviluppati a tempo di record. Naturalmente solo le partite più importanti, le altre verranno piano piano negli anni.

Alla Domenica Sportiva venivano ospiti tutti i migliori, era considerata un punto d'arrivo, una specie di consacrazione.

Dopo Tortora Bersani, Fraiese, Pigna per tanti anni e in due periodi molto lontani tra loro. E poi Tito Stagno, De Zan, Beppe Viola che dissertava di calcio con Gianni Brera.

La fotografia degli anni Ottanta è con Sandro Ciotti, quello che scriveva tutto e poi non portava mai un appunto in studio, un metodo di lavoro pazzesco, buono solo per un fuoriclasse, ma lui era ampiamente nella categoria.

Tanti altri la condussero poi negli anni: una stagione fu caratterizzata dal viso simpatico e dalla massima competenza di Gianfranco De Laurentis, vera enciclopedia dello sport.

Un giorno, anche chi scrive fu chiamato dall'allora direttore di RAI Sport Marino Bartoletti. La frase fu chiara, anche se l'ho capita dopo un po': "Per farti condurre la Domenica Sportiva ho dovuto farti cambiare canale". Dopo una vita su RAI 1, ci si trasferiva su RAI 3, canale di minor appeal e pubblico tutto da conquistare. La traduzione era "se fosse rimasta su RAI 1 l'avrei condotta io".

La prima puntata sperimentale, nel lontano 1953

# Domenica Sportiva 70 anni di storia

**A condurre il Premio Sport&Cultura ci sarà questa sera Simona Rolandi, conduttrice della DS. L'occasione per raccontare la storia della trasmissione sportiva più longeva della RAI**

Enzo Tortora con Nino Benvenuti alla Domenica Sportiva. Il campione di pugilato è stato per anni presente e testimonial della Corsa del Ricordo organizzata da ASI



Va beh, ero talmente felice che l'avrei fatta anche su Telegiornale. Con me Monica Leofreddi, bella, solare, educata e competente. Con un sorriso metteva tutto a posto. Ci guardavamo e ci aiutavamo. Curatore della trasmissione in regia Maurizio Vallone: definì il pignolo ed esigente, un eufemismo.

Nel corso degli anni poi l'ho fatta altre cinque volte, per un totale di 6. Da solo o in compagnia, una stagione con Giorgio Cardinaletti ormai volto di punta del Tg1, oppure con Paola Ferrari, risate e complicità. Un anno con Teo Teocoli si rischiava di non riuscire più a parlare per quanto ci faceva, prima sorridere e poi piangere in due dalle risate. Tombolini alla moviola, i 3 tenori campio-

**Giornalisti che tornavano di corsa con le famose "pizze", i filmati che dovevano essere sviluppati a tempo di record. Naturalmente solo le partite più importanti...**

ni del mondo Tardelli, Dosenna e Collovati a parlare di calcio con la leggerezza e la profondità al tempo stesso che la materia merita. La Domenica Sportiva è l'Olimpiade delle trasmissioni. Il mio compagno di viaggio preferito, senza togliere nulla a nessuno, si chiama Eraldo Pecci. Prima la spiegazione tecnica, poi quella tattica, infine appena il

conduttore abbassa la guardia la battuta in controttempo che ti fulmina, roba da commedia all'italiana. Quando parte la sigla si blocca per un attimo il fiato anche al giornalista più navigato. L'emozione può giocare brutti scherzi, chi soffre d'ansia ha rischiato più volte di andare in paranoia nei minuti che precedono l'inizio. Quest'anno ho il grande onore

di dirigere RAI Sport e quindi, tra i vari compiti mi è toccato formare una squadra che potesse far bene per poi cedere il testimone alle trasmissioni sui campionati europei. Senza troppi dubbi, Simona Rolandi, 25 anni abbondanti di gavetta ed esperienza, "circondata" da Alberto Rimedio, Adriano Panatta, Eraldo Pecci e Lele Adani.

Ai social la bella e brava Giusi Meloni, alla moviola l'ex arbitro Mauro Bergonzi, alla cura l'insostituibile Paola Arcaro. Il mix ha dato subito i frutti sperati, garbo, competenza, polemiche non esagerate ma sviluppate senza alzare la voce e poi il grande acquisto di Adriano Panatta battitore libero di qualità. La gente ci guarda, si diverte e in serenità ritrova tutto il week end calcistico.

Prima e dopo l'altra Domenica Sportiva con tutto quello che non appartiene al calcio. Così, l'informazione è veramente completa. Anche qui, conduzione competente, quella di Monica Matano.

In ultimo, c'è un po' di ASI nella Domenica Sportiva: la Rolandi che condurrà la serata del Premio "Sport&Cultura", il sottoscritto che per tanti anni l'ha condotta.

Ci fermiamo qui, con un po' di nostalgia per gli anni d'oro in cui venivano a trovarci Vialli e Zenga, sicuramente i due calciatori più televisivi in assoluto. O Fabio Capello e Marcello Lippi pronti a raccontare ai milioni di telespettatori i loro tantissimi Scudetti. O, facendo un doppio salto mortale al contrario il bianco e nero o giù di lì, di Rivera e Mazzola. Tutto questo è stato la Domenica sportiva...

\*Direttore RAI Sport

MEMORIE

**Conduce il premio Simona Rolandi**



Simona Rolandi con Barbaro e Malagò

Per la seconda volta nella storia del Premio, sarà la giornalista e conduttrice RAI Simona Rolandi a condurre la cerimonia di premiazione. Rolandi, nuova conduttrice della Domenica Sportiva, è tra i volti più noti della televisione pubblica e da anni racconta ai telespettatori le vicende dello sport italiano. "Provo sempre molte soddisfazioni nel mio lavoro anche perché, con il mio carattere, continuo a emozionarmi e dare valore alle cose come agli inizi della mia carriera", dice la giornalista. "Se devo fare una classifica delle più grandi soddisfazioni della carriera, ne scelgo tre su tutte. Avevo il sogno di seguire un Mondiale e un'Olimpiade. Ci sono riuscita in entrambi i casi. Ho fatto due Mondiali da inviata, uno in Germania e uno in Sudafrica e, sempre da inviata, l'Olimpiade di Pechino, Londra e Rio de Janeiro. Infine, ricordo con grande piacere anche l'intervista che feci a Maradona: fu una grande emozione. Sport&Cultura? Un premio diverso dagli altri che racconta storie e premia anche chi lo sport lo promuove quotidianamente. L'obiettivo di un Ente virtuoso come ASI cui lo sport deve molto".

di Fabio Argentini

Il fiore all'occhiello, il colpo di pennello che esalta ancora di più una straordinaria città dello sport, quella del Foro. È lo stadio delle Olimpiadi.

Gregory Peck e Audrey Hepburn si baciano sotto il sole di "Vacanze romane", e quei "Poveri ma belli" di Maurizio Arena e Renato Salvatori il fisico lo fanno vedere in costume in riva a un Tevere ancora pulito. C'è il sole pure quel giorno, il 17 maggio 1953. Due anni e mezzo dopo l'inizio dei lavori di ampliamento dello stadio, la grande opera è pronta. Lo Stadio Olimpico sarà il passaporto perché l'Italia possa affermarsi nel Mondo organizzando i Giochi del 1960.

Mancano però ancora sette anni: ora è il momento di inaugurare l'impianto. E non può essere una giornata qualunque... l'Italia del 1953 a livello sportivo ha parecchie passioni popolari. Dovendo però scegliere tre sport che infiammano l'immaginario collettivo, questi sono calcio, ciclismo e pugilato. Calcio e ciclismo possono coesistere, e quel giorno c'è una tappa del Giro d'Italia. Duecentotantadue km, si parte da Napoli e si arriva a Roma. Una occasione troppo ghiotta per farsela scappare: Coppi, Bartali, Koblet e tanti altri campioni amatissimi arriveranno sulla pista dello stadio.

Prima però si giocherà al calcio, ed anche qui si pensa al massimo, ai Coppi e Bartali del pallone. Si potrebbe invitare la squadra campione del Mondo: è l'Uruguay che tre anni prima ha zittito il Maracana di Rio de Janeiro battendo il Brasile. Ancora però all'epoca le trasferite intercontinentali sono abbastanza rare: motivi logistici, per avere una sfida Italia-Uruguay, o Italia-Brasile, o Italia-Argentina bisogna aspettare che il fato le incroci in un Campionato del Mondo oppure in una Olimpiade.

E allora, se non si chiamano i campioni del Mondo, si può ripiegare sui più forti del Mondo. Il miglior football si gioca sulle rive del Danubio. L'Ungheria non perde una partita da tre anni, ma quello sarebbe un particolare, pur non secondario, non certamente decisivo. È il modo con il quale non perde, dando

Saranno raccontati i 70 anni dello stadio di Roma

# La leggenda dell'Olimpico



I lavori di ampliamento dello Stadio in vista dei Giochi del 1960. L'inaugurazione con la partita Italia-Ungheria è vicina

**Il sole rimbalza sui gradoni bianchi dell'impianto, ma in un batter d'occhio una marea umana farà da scudo...**

spettacolo in ogni dove, proponendo novità tattiche che per il calcio dell'epoca sono la scoperta dell'America. Il Cristoforo Colombo di quella truppa è Gustav Sebes, che con l'equipaggio che si ritrova è difficile sbagliare rotta. L'Ungheria è sempre stata una grande scuola. Lo era anche negli anni Trenta, quando arrivò a giocarsi la finale mondiale proprio contro l'Italia.

Quell'Ungheria rappresenta una irripetibile congiunzione astrale: è una squadra con un fuoriclasse planetario, Ferenc Puskas, altri tre, quattro fuoriclasse anche se non planetari, il resto campioni e ottimi giocatori.

All'Olimpico, quanto sia grande l'attesa lo capisci dal passo della gente mentre si avvicina allo stadio: è svelto, impaziente. Se la prende invece comoda l'inviato più illustre: è il presidente

della Repubblica, Luigi Einaudi, che avanza con l'aiuto di un bastone, seguito da altre personalità. Tra queste un politico giovane ma già affermato: lui nel nuovo Stadio Olimpico ha messo molta della sua sapienza. Presiede il comitato organizzativo dei Giochi di Roma 1960, si

**Il Premio Sport&Cultura ha ormai la sua sede permanente al Foro Italico. La storia del suo impianto più iconico**

chiama Giulio Andreotti.

Il sole rimbalza sui gradoni bianchi dello stadio, ma in un batter d'occhio una marea umana farà da scudo. L'Olimpico è più di uno stadio, è un monumento come il resto del Foro. Le squadre entrano in campo. l'Italia con la classica maglia azzurra, l'Ungheria tutta in bianco con la casacca cerchiata di rosso e verde: è la stessa tenuta che aveva l'anno prima nella finale olimpica vinta con la Jugoslavia. l'Italia se la cava bene in una ventina di minuti, poi il buio. Hidegkuti manda i magiari al riposo sopra di una rete. Poi nella ripresa c'è Puskas, tanto Puskas.

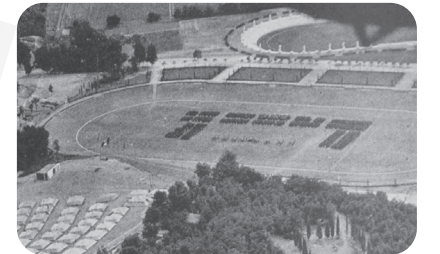
Finisce la partita, 0-3, la gente applaude gli ungheresi, ma nessuno si muove dal proprio posto. Arriva il drappello di fuggitivi della tappa del Giro: la vince Giuseppe Minardi. Lui, eroe per un giorno, vicino a Puskas, eroe per sempre: due firme così vicine e così lontane. È iniziata la magia dello Stadio Olimpico.

QUATTRO VERSIONI DELL'IMPIANTO

**L'Olimpico cambia volto**

All'inizio si chiamava "Stadio dei Cipressi" perché intorno erano piantati centinaia di alberi a fare da perimetro tra lo spazio sportivo e le colline di Macchia Madama da una parte e il Tevere dall'altra. Alla fine dei lavori ne saranno piantati 1.410 in tutta l'area del Foro. All'inizio, a dire il vero, di uno stadio vero e proprio non c'erano neanche le tribune: rispettando la cornice paesaggistica, la struttura (un invaso con

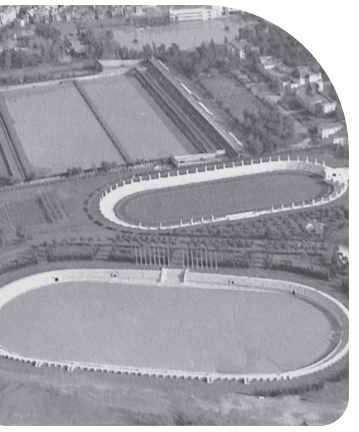
terrazze erbose) venne dunque appoggiato alla collina. Un campo buono per le attività scolastiche. Così inizia la storia, mentre sulle carte da lucido degli architetti già era scritto il futuro e lo sport di vertice, a Roma, si praticava nel vicino Quartiere Flaminio: lì si faceva sul serio tra Tennis e Calcio, corse dei cani e quelle dei cavalli. Da quel periodo lo stadio ha cambiato più volte pelle. Vediamo le sue evoluzioni...



**1933, Stadio dei Cipressi** L'area dove sorse l'Olimpico è un invaso con tribune d'erba intorno. Prende il nome di Stadio dei Cipressi per i filari di alberi intorno

**1937, Stadio Olimpionico**

In luogo delle terrazze erbose viene edificato nel 1937 un primo anello in marmo di Carrara: quel che ne resta, è ancor oggi quel tratto della Tribuna Tevere denominato "parterre". La forma dello stadio è ovoidale, schiacciata ed estremamente allungata. La sua struttura è composta ora da quattro ordini di gradinate



**1953, Stadio Olimpico** Al primo anello in marmo di Carrara sono aggiunti due anelli in travertino di Tivoli. Materiale così famoso per la sua raffinata qualità da divenire popolare nel mondo con il nome di "Travertino romano", e largamente usato nell'antica Roma



**1990, Stadio Olimpico**

In vista dei Mondiali del 1990 viene sacrificato l'impianto monumentale per le esigenze internazionali. L'Olimpico, da quei Mondiali, rimane immutato a livello strutturale ma più volte "aggiornato" secondo le esigenze. Accresce la sua centralità, anche grazie a una attenta gestione in grado di trasformare l'intera area del Foro a seconda dell'avvenimento ospitato. Oggi è sede di eventi prestigiosi

di Michelangelo Gratton

IL RICORDO: QUANDO L'ESULE FIUMANO SI RACCONTÒ A SPORT&CULTURA

# Abdon Pamich, imprese ed emozioni

Abdon Pamich è un esule fiumano, uno di quei trecentocinquanta italiani costretti a lasciare la loro terra d'origine dopo la guerra. Novant'anni appena compiuti ma il fisico è da diciottenne. A quasi 60 anni dall'Oro olimpico di Tokyo nei 50 km di marcia Abdon Pamich traccia un bilancio della sua straordinaria carriera sportiva ricca di successi e qualche rimpianto. Durante l'edizione dello scorso anno di Sport&Cultura racconta anche la sua storia di esule. La sala è in piedi e gli tributa un lungo applauso mentre il campione si commuove.

Un'infanzia passata ad ammirare i grandi pugili dell'epoca sfidarsi al Teatro La Fenice di Fiume in incontri organizzati da suo zio Cesare. Dal palco riservato poteva osservare campioni come Primo Carnera, Mario Dobrez e Ulderigo Sergio che vincerà l'oro ai Giochi di Berlino nel 1936. La fine della guerra cambia il suo destino, crudele come quel-

lo di decine di migliaia di suoi connazionali costretti all'esilio: quando in Italia si parla di pace in Istria Fiume e Dalmazia inizia il dramma per tanti italiani. Tantissimi fuggono abbandonando tutto, dai beni agli affetti più cari. Abdon e suo fratello Giovanni, nel buio della notte, nascosti in un treno diretto a Trieste, lasciano casa e famiglia.

Voleva fare il pugile o forse giocare a calcio, si ritrova invece in un campo di atletica. I fratelli Pamich sono longilinei, adatti per gare di resistenza come la marcia. Brucia le tappe, vince le prime gare, tra cui il trofeo Pavese a Genova. Si afferma nelle competizioni regionali, la convocazione in Nazionale è dietro la porta. A Praga ottiene il suo primo



grande successo internazionale nei 50 km marcia la sua specialità indiscussa.

Nel 1962 torna in Jugoslavia 15 anni dopo la sua fuga. Ci sono gli Europei. "A Belgrado ho vinto il Campionato d'Europa. Successivamente alla gara, la federazione ci ha mandato a un ricevimento organizzato nella grande villa di Tito. Se la passava bene, aveva anche uno yacht, viveva nel lusso mentre il popolo moriva di fame. l'ho incontrato, insieme alla moglie Jovanka e ci hanno anche presentato. Non è stato facile", spiega.

Oro a Belgrado, Oro olimpico a Tokyo. Piove il giorno della gara, le strade sono bagnate e lungo il percorso per colpa di un the troppo freddo ha un momento di crisi intestinale. Siamo al 35°

chilometro e il britannico Nihill si illude di avere la vittoria in pugno. Pamich però è più forte della sfortuna e del dolore, in soli due chilometri raggiunge e supera il suo avversario arrivando trionfante e in solitudine al traguardo con il nuovo record olimpico di 4:11'12".

Nel 1972 alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di Monaco è il portabandiera dell'Italia, meritato riconoscimento alla sua storia umana e sportiva. Si commuove. Il ricordo e l'affetto della gente comune sono la sua ultima, vera grande soddisfazione. Abdon Pamich, un campione, un esempio, l'ultima bandiera di un popolo e di una tradizione che non esiste più. Oggi è testimonial della Corsa del Ricordo organizzata da ASI.

**PREMIO ASI SPORT & CULTURA**  
GLI OSCAR DELLO SPORT  
www.asinazionale.it

**VENERDÌ 15 DICEMBRE 2023 ORE 18.30**  
SALONE D'ONORE DEL CONI, FORO ITALICO

Patrocini Istituzionali:

Partner Istituzionali:

Media Partner: